

INDICE

<i>Presentazione</i>	VII
<i>Gli autori.</i>	XVII
I. CONTRATTO E PERSONA , di Giorgio Resta	1
I. Contratto e diritti della personalità	3
II. La circolazione dei diritti sul corpo umano	17
III. La circolazione dei diritti sugli attributi immateriali	53
II. CONTRATTO E FAMIGLIA , di Giacomo Oberto	83
I. Diritto di famiglia e autonomia privata	85
II. Contratto, convenzioni matrimoniali tra coniugi e convenzioni patrimoniali dell'unione civile	143
III. Contratto, regimi matrimoniali tra coniugi e regimi patrimoniali dell'unione civile	195
IV. I contratti della crisi familiare: ammissibilità e fattispecie	231
V. I contratti della crisi familiare: contenuti e disciplina	301
VI. Contratto e famiglia di fatto: definizione, causa, tipicità e conclusione del contratto di convivenza	383
VII. Contratto e famiglia di fatto: contenuti e vicende del contratto di convivenza	425
III. CONTRATTO E SUCCESSIONI , di Cristiano Cicero	505
I. I patti successori	507
II. Le alternative convenzionali al testamento	549
III. Le prospettive di riforma	609

IV. CONTRATTO E CONCORRENZA , di Cristoforo Osti	627
I. Il contratto anticoncorrenziale: nozione e confini	629
II. Contratti oppressivi e contratti aggregativi	663
III. Esenzione e contratti con copertura pubblica	679
IV. Sanzioni e rimedi	689
V. CONTRATTO E SOCIETÀ , di Renato Rordorf e Luigi Rovelli (*)	713
I. Società di capitali e disciplina del contratto	715
II. Il contratto <i>nella</i> società: autonomia statutaria e ruolo delle clausole generali	719
III. Clausole generali e diritto societario: applicazioni in tema di gruppi, <i>leveraged buy out</i> , motivazione delle delibere	745
IV. Il contratto <i>sulla</i> società: patti parasociali	765
V. I patti parasociali: tipologia e disciplina	787
VI. CONTRATTO E PROCESSO , di Ilaria Pagni	815
I. Contratto e processo: casi e questioni nelle azioni contrattuali	817
II. Il processo nelle impugnative negoziali: in particolare, nella risoluzione per inadempimento del contratto	855
VII. CONTRATTO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE , di Alberto Massera	895
I. Problemi e forme dell'utilizzazione amministrativa del contratto	897
II. Formazione e conclusione del contratto	929
III. Condizioni e limiti di stabilità e di operatività del vincolo negoziale. L'esecuzione del contratto	973
IV. Elementi negoziali e invalidità del contratto	1027
V. Responsabilità delle parti e istituti di tutela	1051
VI. Contratti ed altri moduli convenzionali. in particolare, gli accordi amministrativi	1103
VIII. CONTRATTO E NUOVE TECNOLOGIE , di Marisaria Maugeri	1147
I. Circolazione della ricchezza e nuove tecnologie	1149

L'*editing* di questo volume è stato curato da Giustino Veri.

(*) Il capitolo I è opera di entrambi gli autori; Luigi Rovelli è autore dei capitoli II e III; Renato Rordorf è autore dei capitoli IV e V.

PRESENTAZIONE

1. Un'introduzione di servizio

Introdurre questa nuova edizione (2022) del *Trattato del Contratto* è compito che posso svolgere riproponendo concetti e parole con cui avevo introdotto l'edizione originaria (2006).

Sarà dunque un'introduzione molto sobria; sarà, per meglio dire, una semplice *Presentazione*. Non dunque, neanche per un minimo, un discorso sul contratto. Bensì, strettamente, un discorso sul prodotto editoriale che qui si offre: i sei volumi di *Trattato del Contratto*, della cui direzione ho avuto l'onore di occuparmi.

Saranno pagine di puro servizio. Di servizio all'utente: al quale cercheranno di chiarire come l'opera è stata pensata; che cosa ci si può aspettare da essa; e in definitiva come “usarla” (da “utente”, appunto, che all'opera si rivolge per averne “utilità”: preferisco pensare al destinatario del *Trattato* in questi termini, piuttosto che nella più neutra figura di “lettore”).

Dunque, essenzialmente un opuscolo di istruzioni per l'uso. Nulla più.

2. I pubblici

Il *Trattato* è stato concepito per pubblici ben definiti.

Primariamente per il pubblico interessato alla pratica legale: i professionisti del diritto. Vorrebbe quindi essere, prima di tutto, uno strumento offerto come aiuto al giudice che deve decidere la lite, al notaio o all'avvocato consulente/negoziatore che devono impostare il contratto del cliente, al *litigator* forense che deve organizzare le difese nel processo.

E qui sia consentito rimarcare subito, per quanto occorra, che opera destinata alla pratica non vuole dire in nessun modo opera piatta, intellettualmente scialba e povera. Al contrario: se si tratta di aiutare il bravo giudice, il bravo consulente, il bravo difensore a rendere prestazioni professionali all'altezza di standard elevati, ciò che occorre non è un sussidio che voli basso; bensì un pacchetto di contributi intellettualmente vivi, ricchi, forti, pieni di conoscenza e d'intelligenza. E d'altra parte: nulla meno di questo si poteva chiedere a, e ci si poteva attendere da, autori come quelli che formano la squadra del *Trattato*.

Opera primariamente orientata alla pratica legale significa, in negativo, opera *non* orientata primariamente ad altre e diverse funzioni. In

particolare, non primariamente alla funzione didattica: scopo qualificante del *Trattato* è dare strumenti funzionali non già all'apprendimento di un sistema di nozioni, bensì alla soluzione di problemi.

Esiste tuttavia un segmento della didattica giuridica, che per sua natura e vocazione è contiguo all'universo della pratica legale (o addirittura funzionale a questa): e in questo segmento non può escludersi che al *Trattato* si guardi con qualche interesse. In concreto: se appare non realistico un impiego didattico del *Trattato* per corsi di laurea triennale, non sembra affatto da escludere qualche suo impiego nella fase più avanzata del percorso di laurea magistrale in giurisprudenza (che si caratterizza proprio per essere istituzionalmente orientata allo sbocco nelle professioni legali classiche, di cui è prerequisite vincolante); e tanto meno può escludersi che il *Trattato* possa utilmente finire nelle mani di laureati che — frequentando le Scuole di specializzazione per le professioni legali, o corsi simili — si preparano all'esame di avvocato ovvero al concorso per magistratura o notariato.

3. Problemi, non concetti

Calibrare la trattazione sulle esigenze delle professioni legali significa orientarla in modo diretto e immediato sui problemi, molto più che sui concetti, sulle definizioni, sulle categorie (che sono piuttosto gli strumenti/oggetti della rappresentazione didattica, o della costruzione scientifico-dogmatica).

Il *Trattato*, ad esempio, non ritiene di dover analizzare e spiegare in termini generali “che cosa è il contratto”: mestiere che appartiene ai manuali (nella loro funzione didattica); e alle monografie o ai saggi (nella loro funzione di costruzione scientifico-dogmatica). Ecco perché negli indici dell'opera programmaticamente non trova spazio nessun contributo sulla definizione dell'art. 1321 e sui suoi elementi costitutivi. Bensì trova spazio la discussione di problemi, la cui soluzione indirettamente e strumentalmente possa implicare una certa definizione di contratto e un certo modo di intendere i suoi requisiti: ad es. se a un determinato atto, la cui “patrimonialità” sia dubbia o molto labile, si applichi o non si applichi (la definizione dell'art. 1321, e dunque) la disciplina legale del contratto.

Un esempio ancora. Il professionista legale non percepisce, in prima battuta, la causa del contratto come un problema che egli debba affrontare e risolvere come tale; dal suo punto di vista, la causa viene in gioco piuttosto come strumento che egli può utilizzare per affrontare e risolvere questa o quella questione pratica incontrata nei passaggi della sua professione. Questioni — esse sì percepite come effettivi e stringenti problemi professionali — quali ad esempio: la sorte di un'operazione con corrispettivo non enunciato, o con corrispettivo vistosamente inadeguato, o in bilico

fra onerosità e gratuità, o congegnata in modo da presentarsi come “prestazione isolata”, o investita da fattori che rendono irrealizzabile l’assetto d’interessi diviso, o collegata ad altra operazione contrattuale, o sospettata di essere in frode alla legge, o di avere motivo illecito, ecc. Questioni — tutte — per la cui trattazione e soluzione pratica può essere importante il buon uso della categoria causale.

Ecco perché il *Trattato* punta non tanto a esaurire il tema in un unico luogo entro cui spiegare didatticamente o analizzare dottrinalmente “che cosa” è, o ricostruire storicamente “che cosa” è stata, la causa del contratto come categoria (anche se qualche pagina così orientata non manca, a soddisfazione del professionista culturalmente sensibile). Bensì preferisce disseminarlo in tanti luoghi diversi — corrispondenti ai problemi appena esemplificati, e ad altri ancora — in ciascuno dei quali si parla certo di causa: ma se ne parla in funzione puntualmente strumentale a quegli specifici problemi.

In breve. Concetti e categorie vengono in gioco come strumenti per affrontare e risolvere i problemi che il professionista legale incontra nella pratica. Ma punto di partenza sono i problemi; e punto di arrivo la soluzione di problemi.

4. La prospettiva della lite

Un *fil rouge* di quest’opera è l’idea che per trattare in modo efficace i problemi, secondo una logica di intelligente servizio al professionista legale, sia molto utile assumere la prospettiva della lite: cioè mettersi dal punto di vista di un conflitto di concreti interessi e pretese, devoluto a un giudice.

Per tornare a un esempio già proposto. Quando si affronta il problema di un contratto che non enuncia corrispettivo, o enuncia un corrispettivo inadeguato (problemi riferibili a categorie come causa e nullità), conviene prima di tutto cercare di capire quali possono essere le contrastanti posizioni di interesse delle parti, alla cui tutela si finalizza praticamente la soluzione del problema: una parte invoca il difetto di causa perché punta alla nullità del contratto, e ci punta perché non vuole eseguire la propria prestazione, o vuole recuperarla se l’ha già eseguita, o vuole difendersi da un addebito di responsabilità per inesecuzione; all’opposto, controparte sostiene che la causa è perfetta perché vuole che il contratto sia tenuto valido, e lo vuole valido per avere la prestazione oppure il risarcimento al posto della prestazione ineseguita.

Avere presente questo scenario litigioso aiuta — credo — ad affrontare i problemi (trattamento del contratto con corrispettivo inadeguato o non enunciato) e maneggiare le categorie (causa, nullità) nel modo più realistico, efficace, vicino alle esigenze degli utenti del *Trattato*. A comprendere,

per esempio, che nella pratica delle professioni legali un problema di causa mancante, e quindi di possibile nullità del contratto, va probabilmente affrontato in modo diverso, a seconda che le prestazioni siano già state eseguite o meno.

Tenendo altresì conto che la prospettiva della lite è utile non solo al professionista che giudica o difende nel processo fra le parti, ma anche a quello che lavora sul *drafting* contrattuale: a lui la prospettiva della lite potenziale serve per lavorare a prevenirla, o per mettere la parte assistita nella posizione migliore ove mai la lite avesse in futuro a divenire attuale.

5. L'attenzione alle prassi interpretative

Un'opera destinata primariamente alle professioni legali ha l'imperativo di rappresentare le prassi del diritto vivente. Per questo il *Trattato* dà grande spazio e attenzione alla giurisprudenza; e naturalmente anche alla dottrina, specie nella misura in cui entri in dialettica con la giurisprudenza, influenzandone gli orientamenti.

Questo non significa meccanico assemblaggio di massime vuote e cieche; né magazzini di citazioni dottrinali. Significa — nelle intenzioni di chi ha concepito il *Trattato*, e definito il suo metodo — prima di tutto rappresentazione oggettiva, fedele, completa ancorché concisa dello “stato dell'arte interpretativa” relativamente ai problemi volta per volta discussi (con l'impegno, circa la giurisprudenza, di legare per quanto possibile le regole enunciate alle specificità dei casi decisi, alla vivezza delle fattispecie concrete). Ma significa anche — ben al di là della asettica e neutrale registrazione delle soluzioni giurisprudenziali e dottrinali via via riferite — esercizio di vaglio critico sulle stesse.

Ancora una volta: da autori quali gli autori del *Trattato* non ci si può certo attendere un appiattimento sul genere letterario della “ rassegna”.

6. L'Europa?

Si è detto sopra della *ratio*, in nome della quale il *Trattato* non contiene, ad esempio, una parte dedicata alla definizione del contratto come tale. Identica *ratio* presiede a una scelta che se non fosse, appunto, una scelta deliberata, potrebbe additarsi come deplorabile lacuna: la mancanza di una parte o sezione o capitolo dedicato al diritto europeo dei contratti.

Non sarà certo il direttore del *Trattato* — che fra l'altro partecipa da anni, con convinto entusiasmo, al *Board of Directors* della *European Review of Contract Law*, e per lungo tempo ha concorso attivamente ai lavori dell'*European Group for an Integrated Contract Law (Eu.G.I.Co.L.)* — a negare la rilevanza crescente e viepiù decisiva della dimensione europea nella formazione del diritto contrattuale *quo utimur*.

Ma il punto è che il *Trattato* (ripetiamolo ancora una volta!) sceglie di muoversi nella dimensione del “problema”, molto più che in quella del “sistema”. Alla luce di questa scelta, non avrebbe molto senso una trattazione appunto sistematica del modo in cui il fattore Europa incide sul diritto dei contratti: trattazione che, dunque, non c’è. Ha senso, invece, che nell’affrontare questo o quello specifico aspetto problematico della materia contrattuale, si faccia riferimento alle fonti europee rilevanti per il problema che volta per volta viene in gioco: e di riferimenti siffatti, disseminati in tanti diversi luoghi dell’opera, il *Trattato* abbonda.

7. Quale “sistematica”

Si è appena osservato che il *Trattato* non obbedisce, nel suo svolgimento, a un modello sistematico. E nondimeno, alla base della sua concezione è pur presente un’idea sistematica, ancorché — se si vuole — in senso debole: nel ridotto senso, cioè, di idea che presiede all’organizzazione e alla scansione della materia, e determina la sequenza dei temi che la compongono.

Così intesa, la sistematica di questo *Trattato* riflette quella che il direttore aveva ritenuto di porre a base del suo *Contratto*, uscito nel 2001 e in seconda rinnovata edizione nel 2011, per lo stesso editore Giuffrè, come volume del *Trattato Iudica-Zatti* (ma, ancora prima, a base della parte sul contratto nel manuale *Diritto privato*, Giappichelli, 9^a ed., 2022). Nella convinzione che questa organizzazione della materia disegni la mappa meglio capace di guidare e accompagnare efficacemente chi si inoltra nel mondo del contratto, per esplorarlo nella varietà delle sue tante regioni.

Ecco allora che s’inizia con il volume dedicato alla *Formazione*, dove s’incontrano temi e problemi che riguardano il contratto nel processo del suo farsi — se si vuole, la produzione della fattispecie: quando, e come, si genera il contratto?

Segue il volume sul *Regolamento*, che tratta questioni relative al senso precettivo del meccanismo: qual è (e di dove e in che modi si ricava) il senso del contratto, come regola delle relazioni fra le parti? In particolare, è per avventura un senso che attiri la riprovazione dell’ordinamento?

Il volume successivo è sugli *Effetti*: posto che il contratto si è generato, posto che ha un identificabile senso precettivo, in che modi precisamente esso incide sulle posizioni — attive o passive — delle parti? E in che modi è alle parti consentito manovrare sugli effetti, per orientarne produzione e conformazione nei sensi che l’autonomia privata giudichi più convenienti?

Ecco infine i due volumi sui rimedi contrattuali (che — è mia vecchia e radicata convinzione — sono il vero cuore dell’impero, la zona centrale e

nevralgica dell'istituto): volumi complessivamente dedicati alle mille questioni che sorgono quando il contratto si presenta — per tante possibili ragioni, e in tanti possibili modi — come un contratto “problematico” in quanto difettoso o disturbato.

Rimedi-1 tratta i casi in cui il contratto nasce con un difetto originario — le invalidità, per usare una tradizionale formula di sintesi; e organizza la trattazione secondo la sperimentata dialettica di fattispecie ed effetti: esplorando prima i vari fattori di difetto che rendono il contratto variamente invalido (nullo, annullabile, rescindibile); e poi l'operatività dei diversi rimedi, chiamati a fronteggiare le diverse tipologie di difetto.

Rimedi-2 si occupa dei difetti che impattano sul rapporto contrattuale già costituito, turbandone il buon funzionamento: inadempimenti e sopravvenienze incompatibili col giusto svolgimento dell'operazione; e si occupa naturalmente dei rimedi che tali difetti interpellano: risoluzioni, adeguamenti, risarcimenti.

8. Uno “stravagante” (ma non incoerente) sesto volume

Il *Trattato* poteva finire qui: i volumi da I a V coprono tutta quanta la materia tradizionalmente riferita alle trattazioni del contratto in genere.

E invece si è scelto di prolungarlo con un sesto volume. Il titolo — *Interferenze* — ne spiega il senso: esplorare le situazioni in cui il contratto interferisce, appunto, con altri istituti, perché si insinua in aree istituzionalmente presidiate da logiche, strumenti e regimi legali che sono altri rispetto alla logica, allo strumento, al regime del contratto; sicché la disciplina degli artt. 1321 e segg. vi si misura, ed entra in tensione, con le diverse discipline proprie dei particolari settori in cui il contratto può fare incursione. Ovvero, “contratto e...”: diritti della persona, famiglia, successione per causa di morte, *antitrust*, società, processo civile, pubblica amministrazione, nuove tecnologie.

E il gioco è capire se questa tensione determini anche torsione o adattamento (e quale torsione, quale adattamento) delle ordinarie regole del contratto, quando il contratto si trova esposto in territori per così dire alieni.

In questo senso il volume è “stravagante”: proprio perché vaga fuori del classico recinto della materia contrattuale. In questo stesso senso, tuttavia, il volume è coerente con l'impostazione generale del *Trattato*: perché nel momento in cui affronta gli incroci fra il contratto e gli altri mondi appena indicati, lo fa mettendosi nella prevalente prospettiva di supporto al professionista legale, chiamato dalla sua professione ad affrontare e risolvere questioni. E dunque anche qui si riserva centralità ai problemi più che alle categorie; si assume volentieri la prospettiva della lite; si dà larga udienza alle regole di produzione giudiziale.

9. Indici

Di un'altra cosa deve darsi conto: il *Trattato* non si correda di un indice analitico degli argomenti; né di indici delle fonti normative, delle decisioni giudiziali, degli autori citati. La ragione è che tutti questi indici sono apparsi superflui: perché la funzione che dovrebbe essere loro propria si realizza altrimenti.

Un indice analitico degli argomenti si rende superfluo, dal momento che in modo quanto mai analitico sono concepiti struttura e articolazione dei contributi, e l'indice-sommario che le riflette. I capitoli sono tendenzialmente brevi, e tendenzialmente molto brevi i paragrafi in cui questi si ripartiscono. Ad ogni paragrafo ci si è sforzati di far corrispondere uno specifico problema o gruppo di problemi, al quale si fa specifico riferimento nel titolo del paragrafo stesso. Sicché l'assenza di indice analitico (fra l'altro, e in generale: un prodotto facile da fabbricare se lo scopo è solo riempire qualche decina di pagine; ma molto difficile se ambisce a rendere un effettivo servizio all'utente) è ben surrogata dall'analiticità dell'indice-sommario.

Può pertanto confidarsi che chiunque cerchi, nel *Trattato*, i luoghi giusti cui rivolgersi per i suoi problemi, ci possa arrivare molto facilmente scorrendo l'indice-sommario, in cui i titoli dei paragrafi gli diranno abbastanza per smistarli all'indirizzo giusto. E senza bisogno di leggerlo tutto (dal titolo del primo paragrafo del primo capitolo del primo contributo del primo volume, fino al titolo dell'ultimo dell'ultimo dell'ultimo dell'ultimo). Ciò sull'ovvio presupposto che l'utente del *Trattato* non è né clamorosamente stupido né clamorosamente ignorante, e quindi sa dove andare a cercare in prima battuta: se ha bisogno di lumi sul regime delle clausole "if and when", non andrà a compulsare l'indice del contributo su proposta e accettazione, né quello del contributo su contratto e persona, bensì si muoverà nell'area condizione e termine, lì trovando in un attimo il paragrafo di riferimento.

Idem per gli altri indici (fonti, sentenze, autori), che nella gran parte dei casi sembrano vocati alla potenziale soddisfazione di curiosità improbabili e comunque astratte, ben più che a servire concretamente interessi significativi degli utenti. Nella logica del *Trattato*, ciò che comanda è il problema; il problema è tendenzialmente identificato dal titolo del paragrafo pertinente, che si localizza con facilità; e se il paragrafo è fatto bene, lì si troveranno gli appropriati riferimenti a fonti, sentenze, autori che interessano.

10. Curatori e autori

Riservatasi il direttore del *Trattato* la cura diretta del quinto e del sesto volume, i primi quattro sono stati curati da studiosi del contratto (giuristi dell'accademia, attivi al tempo stesso nella pratica della professione foren-

se), che come suol dirsi non hanno bisogno di presentazione: Maria Costanza, Aurelio Gentili, Carlo Granelli, Giuseppe Vettori.

Dunque non li presento, limitandomi a ricordare con piacere gli amichevoli, intensi confronti di idee attraverso i quali impostazione e contenuti del *Trattato*, e dei singoli volumi che lo compongono, si sono via via affinati; e la stretta interazione fra ciascuno di loro e il direttore, attraverso la quale si è progressivamente monitorato e all'occorrenza ricalibrato l'andamento del *work in progress*. Fermo restando che assumo su di me la paternità dell'impianto e dell'articolazione dell'opera nel suo complesso, e dunque la responsabilità per i difetti che l'affliggono.

Che dire degli autori? Hanno scritto per il *Trattato* autori ben noti per coltivare la materia contrattuale sul piano scientifico e/o praticarla sul terreno professionale. Per lo più civilisti della cattedra, e fra essi qualche civilista che senza enfasi può ben definirsi eminente. Molto spesso arricchiti altresì (e non primariamente nel senso del denaro!) da qualificata frequentazione della pratica forense o notarile. In qualche caso, poi, autorevolissimi esponenti della professione giudiziaria.

Il dialogo con loro — qualche volta triangolato con il curatore di riferimento, ma svolto anche più spesso in presa diretta — è stato per me fonte di piacere e di utilità (di gran lunga prevalenti su quel po' di sofferenza che in qualche caso ho dovuto scontare, per lo scarto fra i tempi di consegna dovuti e attesi e le più o meno lunghe dilazioni subite da quei tempi: un genere di sofferenza che so fisiologico in qualsiasi opera collettanea, e del quale non bisogna perciò lamentarsi più che tanto).

11. La nuova edizione

Fra questa nuova edizione e la prima (2006) sono trascorsi 16 anni: un tempo abbastanza lungo per ospitare eventi che suggeriscono (e talora impongono) di introdurre modifiche più o meno significative all'opera originaria.

Per la massima parte le modifiche riflettono la fisiologica evoluzione delle materie trattate. Sopravvengono novità normative, sviluppi o *revirement* giurisprudenziali, più fresche e avanzate elaborazioni dottrinali: nel campo del contratto lo stato dell'arte oggi non è più — ovviamente — quello dei primi anni duemila. Di quest'ordine di cambiamenti la nuova edizione dà conto, aggiornando i contributi originari in modo da allinearli all'attualità normativa, giurisprudenziale, dottrinale. È chiaro che il lavoro di aggiornamento non ha sempre la medesima estensione e profondità. Dipende dalle materie che formano oggetto dei diversi contributi. Per alcune il vento del cambiamento soffia più leggero, e a questa maggiore stabilità corrisponde un aggiornamento a sua volta leggero; per altre soffia un vento impetuoso, che sconvolgendo gli scenari pregressi impone ag-

giornamenti più spinti e radicali. Credo che da questo punto di vista il primato spetti a *Contratto e pubblica amministrazione* (volume VI): riguardo al quale Alberto Massera ha dovuto fare i conti con il sopravvenire di una gigantesca novità di sistema come quella rappresentata dal codice dei contratti pubblici (d.lgs. 50/2016).

In questa nuova edizione compaiono, fra gli autori, studiosi che non figuravano nella prima. Ciò si deve a ragioni diverse.

Una è questa: se l'aggiornamento è realizzato generalmente per mano degli stessi autori cui si deve il testo della prima edizione, in qualche raro caso ha richiesto l'intervento di altri. Talora semplice intervento *ad adiuvandum*: così ad aggiornare il contributo di Umberto Breccia su *La forma* (volume I) ha concorso un gruppo di giovani studiose e studiosi pisani sotto la guida di Elena Bargelli; in un altro caso l'aggiornamento per mano altrui è stato reso necessario, più tristemente, dalla prematura scomparsa dell'autore (il contributo su *La rescissione* nel volume IV, scritto per la prima edizione dal compianto Paolo Vitucci, è stato rivisto per questa nuova edizione da Matteo De Poli). Talaltra intervento del tutto sostitutivo. È accaduto in un paio di casi per l'indisponibilità all'aggiornamento manifestata dall'autore: così l'originario contributo di Alessandro Natucci su *Vicende preclusive, preparatorie, condizionanti* (volume I) è stato integralmente rimpiazzato con quello scritto *ex novo* da Matilde Girolami; lo stesso dicasi per il contributo di Ciro Caccavale su *Contratto e successioni* nel volume VI, sostituito per la penna di Cristiano Cicero.

Un altro nome nuovo è quello di Marisaria Maugeri, e del tutto nuovo (non presente nella prima edizione del *Trattato*) è il contributo che ella offre alla seconda edizione: *Contratto e nuove tecnologie*, incluso nel volume VI. È parso infatti che, una volta entrati nel terzo decennio del nuovo secolo, un'esplorazione dei rapporti fra il mondo del contratto e altri mondi paralleli e "interferenti" non potesse più permettersi di ignorare realtà come *smart contract* e *blockchain*.

12. Ringraziamenti

È ovvio che la mia profonda gratitudine vada ai curatori e agli autori (vecchi e nuovi), senza i quali il *Trattato del Contratto* non ci sarebbe (e in particolare non ci sarebbe questa nuova edizione).

Meno ovvia, ma non meno sentita, la gratitudine che devo manifestare ai giovani studiosi e professionisti che si sono sobbarcati l'oscuro, faticoso, preziosissimo lavoro di *editing* sui contributi in arrivo, prima del definitivo invio all'editore, e poi sulle bozze. Sono: il dott. Pietro Coppini, il dott. Francesco Fantechi, il dott. Enzo Maria Incutti, il dott. Luca Morisi, l'avv. Giustino Verì. Grazie anche a loro.

Settembre 2022
VINCENZO ROPPO

